

Zeitschrift: La Croix-Rouge suisse
Herausgeber: La Croix-Rouge suisse
Band: 79 (1970)
Heft: 7

Rubrik: Croce Rossa nel Ticino

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 28.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Ogni cittadino svizzero avrebbe avuto la possibilità di partecipare al concorso CM 1970 indetto dalla Croce Rossa svizzera durante lo scorso mese di maggio. Solo 5000 hanno approfittato di tale occasione che avevano non solo di vincere un premio ma anche di mettere in rilievo le loro conoscenze sulla nostra Società nazionale di Croce Rossa e la sua attività. Il maestro ticinese che ci ha mandato questo talloncino e risposte esatte ha vinto una macchina da scrivere.

Teilnahmecoupon Talon de participation Talloncino di partecipazione

Name, Vorname:

Nom, prénom: / Cognome, Nome: *Fiscalini Silvano*

Strasse:

Rue: / Strada:

Via dei Colpi

PLZ, Ort: / No postal, Localité:

No postale, Località:

6648 Minusio

Geburtsjahr: / Année de naissance:

Anno di nascita:

1942

MS 70: SRK und SSB sind auf Ihre Spende angewiesen!

CM 70: CRS et ASS ont besoin de votre don!

CM 70: CRS e FSS hanno bisogno della vostra offerta!

Croce Rossa nel Ticino

Consegnato, a Locarno, il secondo premio del «Concorso Croce Rossa svizzera e Federazione svizzera dei samaritani»

Nel maggio del 1970 la colletta annuale si è presentata al pubblico in veste nuova. Scopo principale delle innovazioni: portare a conoscenza della popolazione svizzera le diverse attività delle due associazioni, rendere ognuno partecipe del lavoro svolto, ancorare nel pensiero dei giovani il significato ancora attualissimo della loro esistenza. Si è cioè proceduto con il sistema in voga dei «test», in relazione ai quali si riesce, o si dovrebbe riuscire, a sapere quali siano le opinioni della cittadinanza e, forse, meglio che di test, occorrerà parlare di «sondaggio di opinione pubblica».

Venne così distribuito in tutti i fuochi un foglio informativo sul quale figuravano sei domande, cui era possibile dar risposta leggendo le brevi indicazioni portate dal foglio stesso. Una sola risposta, concernente l'anno di fondazione della Croce Rossa svizzera, non figurava chiaramente. Anzi si cercava di far pensare chi leggesse, di portarlo ad un'indagine personale citando tre date: 1848, 1866 e 1914.

Accanto alle sei domande di partecipazione al concorso ne figuravano altre sei che non richiedevano una risposta ai fini del risultato, ma sarebbero servite alla Croce Rossa per sapere che cosa la nostra popolazione sa delle due istituzioni. Soltanto il 75

per cento dei concorrenti hanno indicato esattamente l'anno di fondazione: 1866.

Molti hanno corretto la data: pensarono forse ad un errore di stampa? La trasformarono in 1863, anno di fondazione non della Croce Rossa svizzera, ma del Comitato internazionale della Croce Rossa. Altri ancora citarono il 1864, anno in cui fu conclusa la prima Convenzione di Ginevra.

Tutte le risposte alle altre domande risultarono esatte, meno il 2,3 per cento dei casi.

Soltanto la terza domanda, relativa alla sede della Croce Rossa svizzera, ha fatto incespicare persino i lettori più attenti. Hanno ceduto troppo in fretta ad un riflesso immediato indicando Ginevra. Tanto è legato il nome della Croce Rossa alla città sul Lemano dove hanno sede il Comitato internazionale della Croce Rossa e la Lega delle Società Croce Rossa. Il 92 per cento hanno risposto esattamente: Berna.

Che cosa è la Croce Rossa?

Le sei domande supplementari hanno dato risultati sorprendenti. Precisiamo dapprima che la partecipazione al concorso fu quasi uguale per ogni classe d'età: dal 10 al 20 per

cento delle persone nate prima del 1910, tra il 1910 e il 1920, 1920—1930, 1930—1940, 1940—1950 e dopo il 1950. Il numero dei concorrenti, considerato per regioni, corrisponde quasi al tasso di ripartizione linguistica della popolazione: Svizzera tedesca 71 per cento, Svizzera romanda 25 per cento, Ticino 4 per cento.

Donne, il 60 per cento dei partecipanti.

Quasi la metà dei concorrenti dichiararono di aver una formazione di soccorritore. Falso sarebbe concludere che la metà della popolazione svizzera è in grado di dare i primi soccorsi ad un ferito! Se ne può invece dedurre che si sono interessate del concorso persone che già sono o son state in contatto con la Croce Rossa svizzera per aver seguito corsi di soccorritori sia della Croce Rossa, sia della Federazione svizzera dei samaritani. Aggiungiamo che la maggior parte degli uomini hanno seguito corsi di pronto soccorso nell'esercito. Soltanto il 70 per cento dei concorrenti sanno che la Croce Rossa svizzera è un'organizzazione privata; il 12 per cento suppone sia un Dipartimento dell'amministrazione federale. Il 18 per cento hanno addirittura dichiarato trattarsi di un'organizzazione di Stato o parastatale.

Le risposte più divertenti sono apparse nel quadratino della domanda

numero 3: «Chi è il presidente della Croce Rossa?» Il 46 per cento ha detto tranquillamente: Hirjam Hilmann. Il 43 per cento ha saputo rispondere in modo esatto: il prof. Hans Haug.

Chi è Hirjam Hilmann?

La propaganda per la colletta 1970 ebbe al centro questo personaggio inventato dalla pubblicità. Come lo accolse la popolazione svizzera? Il 54 per cento dei partecipanti al concorso si espressero in senso positivo, il 36 per cento di dichiararono neutri e soltanto il dieci per cento segnò con una crocetta il vocabolo «negativo». Un concorrente ha specificato: secondo la mia opinione personale il nuovo metodo è da definirsi positivo, ma la stampa lo ha giudicato negativo. Anno di nascita del concorrente: 1918.

Gli studi, le possibilità di indagine offerti da queste risposte sono molti e in futuro la Croce Rossa svizzera ne terrà conto per allacciare nuove relazioni con la popolazione. Non sono numerosi gli svizzeri al corrente delle reali relazioni esistenti tra la Croce Rossa svizzera e il Comitato internazionale della Croce Rossa.

I samaritani

Dovremmo parlare dei «samaritani questi sconosciuti»? Eppure ne incontriamo ad ogni passo, dovremmo conoscerli di persona. Nonostante ciò il 48 per cento di quanti hanno risposto alla domanda sull'età media dei samaritani han detto trattarsi di persone giovani in maggioranza e il 52 per cento di persone di una certa età. Per i collaboratori della Croce Rossa le risposte sono pure interessanti: solo il 26 per cento crede che la gioventù si impegni per la Società nazionale e il 74 per cento ritiene trattarsi in generale di collaboratori d'età media.

Chissà, pensano come gli antichi cinesi, che l'età della saggezza è la mi-

gliore per impegnarsi in favore degli altri? I risultati del concorso sono ancora allo studio, soltanto quando ogni scheda avrà rivelato i suoi segreti si potranno trarre conclusioni generali.

Nel Ticino

Abbiamo l'impressione che, nel Ticino come in altre parti del paese, abbia influito assai sulla partecipazione al concorso la difficoltà di distribuzione dei fogli informativi contenenti la parte redazionale e le domande cui rispondere. In diverse regioni non vennero consegnati. Alcuni quartieri delle città furono ignorati dai distributori. Sappiamo ormai come la posta non possa più assumere taluni servizi, affidati invece ad imprese private. Anche quest'ultime hanno difficoltà nel reclutamento di personale, cosicchè ben spesso invece di trovare i fogli reclamistici distribuiti nelle rispettive cassette delle lettere, ne scopriamo pacchi interi depositati nelle entrate dei grandi casamenti. Che cosa succeda nei villaggi non sappiamo.

Non possiamo lamentarci troppo. Il cumulo di carta da distruggere, ogni giorno, nelle nostre case aumenta sempre più. Nè vi sono i camini patriarcali entro i quali distruggere ogni cosa con il fuoco (salvo sporcarsi mani e faccia il giorno dopo per eliminare le ceneri...), cosicchè se ci si evita il fastidio del doverci occupare di certi insistenti manifestini pubblicitari, non protestiamo di sicuro.

Egoisticamente ci dispiace però della mancanza di un servizio regolare per la distribuzione di stampati e circolari dai quali dipende, come nel caso del concorso Croce Rossa, l'informazione capillare per istituzioni di interesse pubblico. *Silvano Fiscalini* il giovane maestro di Locarno cui venne assegnato il secondo premio, il foglio del concorso non lo ricevette. Nè fu consegnato nelle cas-

sette postali di altri membri della Croce Rossa e di molte persone.

A Silvano Fiscalini lo portò la suocera da Giubiasco. La signora aveva già risposto a tutte le domande, ma le mancava l'anno di fondazione della Croce Rossa svizzera.

Nemmeno nei libri di storia...

Il giovane maestro si pose alla ricerca della data nei suoi libri di storia svizzera: la trovò nel testo «*Histoire de la Suisse*» di Martin. In altri non figurava se non quella di fondazione del Comitato internazionale della Croce Rossa. Silvano Fiscalini è donatore di sangue del Centro di Locarno. Non partecipò direttamente al concorso, ma la suocera e la moglie vollero preparargli una sorpresa mandando a Berna le risposte con il suo nome.

Fino all'ultimo momento non seppe dunque di aver vinto, nè lo sperò. La consegna della macchina da scrivere Olivetti gli ha procurato molta gioia, in quanto sentiva la mancanza di un mezzo di lavoro prezioso.

Insegnante nelle scuole maggiori di Minusio ritiene che durante le lezioni di storia svizzera si dovrebbe, nelle nostre scuole, parlare più diffusamente della Croce Rossa. Ma egli stesso si spaventa all'idea di introdurre, nei programmi, delle lezioni supplementari sulle istituzioni sociali esistenti nel paese. I programmi sono già troppo carichi. Manifesta la speranza di veder presto applicato, anche nelle scuole ticinesi, il metodo di insegnamento scuola-vita, che permetta cioè agli insegnanti di avvicinare gli allievi ad ogni manifestazione ed attività reali della vita economica, politica e sociale del paese.

Si riuscirebbe così a trasformare in realtà anche la Croce Rossa svizzera «un ente fantasma di cui si conosce l'esistenza, senza saper bene dove comincia e fin dove arriva la sua attività». Ha letto con molto impegno i due fogli informativi portatigli da Giubiasco e manifestato rincresci-

mento vivo per il fatto di non averne visto in circolazione a Locarno. Quale donatore di sangue si interessa vivamente alla proposta dell'introduzione dei corsi di pronto soccorso nelle scuole, ciò che permetterebbe di avviare il discorso con i giovani sulla Croce Rossa svizzera e la Fe-

derazione dei samaritani dalle quali parte l'impulso per la formazione di soccorritori e di personale sanitario in generale. Un discorso che sfocerrebbe facilmente sui centri di trasfusione. I giovani sono sensibili alle azioni di soccorso, ma occorre informarli in tempo affinché non giun-

gano alla soglia dell'adolescenza, con problemi nuovi da affrontare, senza aver assimilato l'idea della loro indispensabile presenza nelle file di quanti danno tempo e lavoro alle associazioni di carattere sociale sia locali, sia nazionali come la Croce Rossa.

Non vi sono vacanze per la Croce Rossa

Facile, e triste, in una giornata d'agosto con dodici gradi il mattino, il vento che strappa gli alberi, la grandine accanita contro le piantagioni, prevedere le brume d'ottobre.

Quel giorno i giornali portavano la notizia di disgrazie lontane, con effetti devastatori tanto intensi da non poter essere immaginati e due righe con le quali si annunciava che la Croce Rossa non può permettersi vacanze.

Altra notizia più tardi: il rapporto 1969 della Croce Rossa svizzera fa stato dell'intensificarsi delle attività nel campo della trasfusione del sangue.

Informazioni che si collegano e completano: non si riposa alla Centrale della Croce Rossa, ma non vi son vacanze nemmeno per le sezioni. I Centri di trasfusione del sangue, nel Ticino, durante l'estate lavorano a pieno ritmo. In condizioni estremamente difficili. Partono in vacanza i donatori di sangue e trovarne dei nuovi significa impegno di ogni giorno e di ogni notte.

La Croce Rossa, in particolare le sezioni ticinesi, sono riconoscenti ai mezzi di informazione che accettano di diffondere una, due, tre volte per settimana sempre le stesse parole: «...saremo a... la sera del...» — «si rivolge un caldo appello alla popolazione». Una popolazione che non si stanca di sentirsi interpellare, se ad ogni riunione indetta nei paesi più lontani dalla città vi son sempre gruppi di quindici, venti, trenta donatori.

Nelle serate estive, quando nei paesi si preparano le sagre, quel gruppo di

medici e di samaritane in camice bianco, intorno ai lettini sui quali stanno uomini e donne, giovani e meno giovani, sorridenti ma pur sempre un poco timorosi, formano un quadro anacronistico. Si installano nelle scuole, negli asili, nelle sale dei consigli comunali: aule dove si svolge durante il giorno una vita ben diversa. Il contrasto, accresciuto dalle voci, dai canti, dal rumor delle motorette che giungono da fuori colpisce chi assista alla scena per la prima volta, ma pure chi vi è abituato.

In città, per contro, il Centro ha la sua sede, bene organizzata: forse per questo impressiona meno, la si considera una succursale dell'ospedale o della Croce Verde dove si è abituati a veder giungere gente che soffre. Ma i donatori son persone sane, che accettano di arrischiare anche quel piccolo brivido di incertezza, il momento in cui l'ago penetra nella vena, per dare soccorso agli altri. Non bisognerebbe dimenticarlo.

Quà e là

Un ospedale per la Romania

Il Comitato centrale della Croce Rossa svizzera ha deciso che il prodotto della colletta a favore della Romania, dell'importo totale di Fr. 800 000.—, servirà all'equipaggiamento di un ospedale nella regione a nord ovest del paese. Si è in tal modo dato seguito alle proposte di una delegazione composta di rappresentanti della Croce Rossa svizzera, della Caritas, del Soccorso protestante svizzero e del Soccorso operaio svizzero incaricati di studiare, in loco, il modo di utilizzare il più giudiziosamente possibile le of-

ferte del popolo svizzero per la Romania. I fondi raccolti dalla Croce Rossa svizzera serviranno ad acquistare le apparecchiature ospedaliere. In tal modo l'ospedale di Satu Mare, gravemente danneggiato dalle inondazioni della scorsa estate, potrà essere equipaggiato con apparecchiature moderne, appenna verrà ricostruito. Il Comitato centrale ha espresso la speranza che anche le altre organizzazioni mettano a disposizione i soni da loro raccolti per la realizzazione di questo progetto.

In virtù di tale risoluzione, più di 1,5 milioni di franchi affidati alla Croce

Rossa svizzera in favore delle vittime delle inondazioni in Romania hanno trovato appropriata destinazione. Nel momento in cui occorre soccorsi immediati, la CRS aveva mandato in Romania, in parte su richiesta della Confederazione, del materiale vario per una somma di Fr. 500 000.—, insieme a doni in natura per un totale di Fr. 200 000.—. Queste spedizioni, effettuate con 5 voli charter e l'inoltro di diversi vagoni ferroviari, si componevano in particolare di 22 gruppi elettrogeni di soccorso, di 24 tonnellate di prodotti alimentari per neonati e bambini e di più di 100 tonnellate di viveri vari.

Le autolettighe nel Ticino

Il servizio delle autolettighe nel Ticino si basa quasi esclusivamente sul lavoro volontario dei Samaritani e dei militi della Croce Verde che lavorano in stretta collaborazione. A Locarno per lunghi anni il servizio venne organizzato e condotto dalla Croce Rossa, per passare infine ad un consorzio. Anche in Leventina il problema delle autolettighe si è sempre fatto sentire con urgenza e negli ultimi tempi voci si sono alzate a chiedere un'organizzazione più razionale di cui si occupassero anche le autorità cantonali. Spettano all'opera di soccorso della regione tutti gli interventi sulla strada del Gottardo che, specialmente durante la stagione turistica, si fanno sempre più numerosi e richiedono l'impiego di personale specializzato e di materiale ultimo modello.

Nè va dimenticato che ai militi delle diverse sedi della Croce Verde dislocate nel cantone spetta il compito del trasporto degli ammalati verso i centri ospedalieri specializzati della Svizzera interna, per la cura di casi particolarmente delicati.

Un compito di estrema responsabilità in ogni senso: richiede personale numeroso, che attualmente non c'è, impiego di capitali non indifferente per l'acquisto delle macchine e l'organizzazione delle sedi.

La discussione per una riorganizzazione generale è in atto in tutto il Cantone e si vorrebbe che la stessa giungesse a portare argomenti per una revisione unitaria di tutto il servizio.

Un esempio interessante viene da Locarno dove si pongono due problemi (così scrive il «Corriere del Ticino»): quello della costruzione di un nuovo centro di emergenza che raggruppi in un unico fabbricato i vari servizi: autolettiga, pompieri, salvataggio, polizia, protezione civile, ecc. e quello del personale, che potrebbe essere risolto con il concentramento di forze valide, in grado di supplire in uno o l'altro dei servizi di emergenza. Sono problemi non nuovi ma che alla vigilia dell'alta stagione

turistica vanno riesumati in quanto è proprio in questi tempi che la necessità di un tale servizio balza all'occhio.

Il Municipio di Locarno ha già dato a persona competente l'incarico di studiare il problema, ma noi sappiamo come lo studio non sia tutto: anzi dallo studio alla realizzazione solitamente corrono anni, e questo non è problema da essere risolto con la solita prassi...

Il problema del personale viene così riassunto: attualmente il consorzio affronta la sua attività con due autisti samaritani, di cui uno meccanico specializzato, e samaritano accompagnatore qualificato. Il bisogno effettivo del personale viaggiante può essere valutato attualmente a dieci militi. Mancano perciò sette unità per poter disporre di equipaggi completi per due autolettighe in due turni, nonché di due sostituti per vacanze, servizio militare, ecc. Sarà questo il prossimo postulato del consorzio autolettiga, ora divenuto obbligatorio e in grado di coprire tutta l'attività in misura adeguata alle esigenze dei tempi. L'aumento del personale stabile effettivo comporta una maggior uscita dell'ordine di 100 000 fr.

Va rilevato che lo scorso anno il consorzio del Locarnese ha effettuato 134 trasporti in più dell'anno precedente, con un aumento del 12 per cento, 27 trasporti a lunga distanza in più del 1968 con un aumento del 32 per cento e percorso km 18 963 in più con un aumento del 34 per cento. Il conto perdite e profitti del servizio autolettiga per il 1969 ha chiuso con una maggior entrata di 7000 franchi circa. Questo risultato va in particolare modo accreditato all'aumento registrato nella fatturazione. Questa posta, infatti, è aumentata da 73 000 franchi circa nel 1968 a 93 000 franchi nello scorso anno.

Di fronte ad una situazione che provoca tante difficoltà molti si chiedono, come abbiam detto prima, se non sarebbe il caso di provvedere ad istituire nel cantone un servizio

unico, sovvenzionato dallo stato. Altri invece insistono nell'affermare che l'intervento nuocerebbe allo spirito che ha sempre animato tali servizi, allo slancio umanitario di persone che offrono il loro tempo e le loro capacità per un'opera sociale che perderebbe del suo valore se divenisse essenzialmente commerciale. Due opinioni diverse che si affrontano dunque, ma che speriamo possano conciliarsi per l'organizzazione di un servizio efficiente e rapido di assistenza, che non vada ad ogni modo privo del carattere che lo ha reso fin qui caro al pubblico tutto. Intanto a Locarno i primi contatti son stati presi per la fondazione del Centro regionale di soccorso.

Sotto la presidenza dell'On. Dr. Franco Buzzi, ed alla presenza del rappresentante del Municipio della città di Locarno, del Cdt della polizia cantonale, del Delegato della polizia cantonale di Locarno, del Cdt della polizia comunale di Locarno, dei rappresentanti del consorzio di protezione civile, consorzio autolettiga del locarnese, consorzio vigili del fuoco della Soc. Svizzera di salvataggio, guardia aerea svizzera, colonna di soccorso alpino, si è tenuto a Palazzo Marcacci, una riunione per lo studio inteso a creare un centro regionale di soccorso per tutti i servizi pubblici d'emergenza.

Sono state presentate le esigenze di ogni singolo Ente al fine di trovare una coordinazione e centralizzazione degli interventi.

In via preliminare è stato pure affrontato il preoccupante problema di un'organizzazione in casi di catastrofi dove i servizi d'emergenza non possono far fronte con i mezzi attualmente a loro disposizione.

In linea generale si è raggiunto l'accordo concreto che ha trovato approvazione unanime.



La lega contro i rumori

Ed ecco, tra tanto rumore, finalmente una buona notizia. È nata nel Ticino la Sezione cantonale della Lega svizzera contro il rumore. Lo Statuto è già stato approvato a Locarno, in aprile, e il Comitato nominato nella stessa occasione dovrebbe ormai essere al lavoro. È risultato così composto: avv. Sergio Salvioni, presidente, giudice avv. Roberto Simona, dott. Eolo Pedrazzi dott. Luigi Piazzoni avv. Pierfelice Barchi, Türlér Eduard, Alfredo Wildi, dott. Pietro D'Alessandri, dott. Bianchi, dott. Tatti, avv. Gianluigi Buetti, avv. Gianfranco Cotti, Aldo Poncioni, Gianni Glaus, Calimero Danzi e dott. Boris Luban.

A Locarno, per la seduta costitutiva della sezione ticinese, è giunto il segretario della Lega svizzera per la lotta contro i rumori il quale ha parlato degli scopi della stessa e del perché egli decise di darle avvio.

Le sue parole dimostrano, purtroppo, come sia necessario che la necessità di difesa personale talloni ogni individuo, perché ci si decida ad intervenire in questioni che interessano tutta la comunità.

La società svizzera per la lotta contro i rumori è nata nel 1956 in seguito ad un fatto che potrebbe anche essere considerato, sotto un certo aspetto, egoistico: il martello pneumatico ad azione rapida, in funzione ininterrottamente dalle sette del mattino alle 18, per vari mesi, nei pressi dell'ufficio dello avv. O. Schenker-Sprüngli (attuale segretario generale della lega), lo ha convinto della necessità di dar vita ad una associazione che permettesse lo studio e la messa in pratica di quelle misure atte a salvaguardare i timpani e la salute della popolazione. Dal momento della Fondazione la Lega ha svolto una continua azione divulgativa tra la popolazione, sugli aspetti medici, tecnici e giuridici del

problema, in seguito alla quale è in parte scemata quella rassegnazione che faceva pensare alla gente che nulla potesse essere fatto contro l'aumento del rumore. In numerosi parlamenti cantonali e comunali le autorità competenti sono state invitate, mediante interpellanze e mozioni, a voler agire in modo concreto contro la piaga. Il successo maggiore la lega svizzera lo ebbe però con la mozione presentata dal suo membro dott. Stüssi, al Consiglio degli Stati, nel 1957.

La reazione del Consiglio federale e delle Camere fu assai positiva e diede avvio alla creazione di una commissione federale di periti, nella quale furono inseriti numerosi membri della lega svizzera. Il compito della commissione era quello di redigere un rapporto sulla situazione esistente nel nostro paese e nel presentare al Consiglio federale un elenco di proposte concrete per la riduzione dei rumori molesti. Dopo cinque anni la commissione presentò un rapporto finale, steso in oltre 350 pagine e diversi postulati urgenti furono attuati.

È importante il fatto che quasi contemporaneamente e senza che una sapesse dell'esistenza dell'altra, anche all'estero furono create organizzazioni per la lotta contro i rumori. Nel 1959, in occasione di un convegno medico che trattava dell'effetto del rumore sul corpo umano, tenutosi, a Dortmund, queste organizzazioni si riunirono nell'AICB, «Association internationale contre le bruit».

Purtroppo, come per altre istituzioni che hanno quale scopo il benessere e la salute di tutta la popolazione, le reazioni del pubblico interessato sono, spesso, singolari. I promotori di tali azioni sono considerati degli illusi, degli esagerati, dei negatori del progresso. È molto comodo, nel caso del rumore molesto e inutile, come in quello dell'inquinamento delle acque e del suolo, fare i propri interessi soltanto, ma è altrettanto necessario, per quanti sanno guardare oltre, intervenire e far sì che le

disposizioni generali che garantiscono il benessere di ognuno vengano applicate.

Tra poco verrà diffuso nei nostri cinematografi il film della Croce Rossa sulla formazione del personale infermieristico. Venne realizzato da giovani specialisti nel campo dell'informazione pubblicitaria secondo un nuovo metodo: sfruttare il silenzio come un elemento preziosissimo in mezzo al rumore dominante.

Gli unici suoni che si sentiranno saranno quelli normali della vita: la voce confortante dell'infermiera che fascia il neonato, lo scorrere dell'acqua, il buon giorno mattutino nel parco. Nessuna musica accompagna le immagini, cosicché nei momenti di silenzio assoluto la mente si riposa e la persona pensa. Pensare... ecco un'attività silenziosa verso la quale bisognerà portare un numero maggiore di persone e forse allora i rumori inutili scompariranno, insieme a molte altre cose dannose alla salute.

I «bang» di aeri che «passano il muro del suono» potrebbero diventare sempre più numerosi e frequenti a seguito dell'uso di aeri supersonici sulle linee commerciali. Alcuni specialisti dichiararono che l'ondata di choc sollevata da un aereo che vola a 2000 o 2800 km/ora tocca il suolo in diversi punti di «tappeto supersonico» di 80 a 130 km, il quale si stende per modo di dire sul percorso dell'aereo. Sulla carta a destra, i «tappeti supersonici» che potrebbero ricoprire l'Europa occidentale se restrizioni non fossero imposte.

